

BASSA DEFINIZIONE DI ANDREA BAGNI

Una morte un po' peggiore

«SALVADOR» RACCONTA LA MORTE DELL'ULTIMO CONDANNATO A MORTE DEL FRANCHISMO.

UNA STORIA DI AFFETTI DIFFICILI DA RACCONTARE, TRA ANTIFRANCHISMO E RIBELLIONE

AVEVO FATTO DA POCO la maturità e mi trovavo la sera con gli amici del paese in cui abitavo per cinema e politica. Quelle cose un po' alla Guccini: pizze, birra in piazza a notte fonda... Le prime battaglie politiche di noi giovani locali furono quelle per il divorzio e per i condannati alla garrota del franchismo. Era il 1974. Sembrano passati 2000 anni per certi versi. Per altri no. Chiesa medievale e prigioni moderne, solitudini disperate e famiglie semplici e normali. Vaffanculo. A noi sembrava che da lì a poco sarebbe cambiato il mondo, ci sentivamo protagonisti nel mare di discussioni che ci appassionavano.

Mi domando come sia crescere oggi per chi ha meno di vent'anni, con la sensazione che niente si può fare se non scavarsi un buco in cui sopravvivere. Perché il mondo non è che l'abbiamo gran che cambiato, per quanto forse anche lui non ha cambiato noi. Ma chissà se è una consolazione. Il fatto è che «Salvador», 26 anni contro, storia dell'ultimo condannato a morte del regime di Francisco Franco, 1974, mi ha fatto un effetto straordinario – che è possibile forse non faccia a chi ha altre storie alle spalle. È un film tradizionale per certi aspetti – quelli più deboli: con i poliziotti sempre poliziotti, i militanti militanti, le riunioni di cospirazione cospirative. Però c'è dentro molto del senso caldo dell'epoca. Un mare di splendida musica, il fumo, le ragazze, gli incensi. Le speranze. Le azioni armate e le rapine sono abbastanza improvvisate, un po' alla Robin Hood. La sorellina strepitosa di Salvador mostra la sua foto alle amiche. Le dicono, ma ha ucciso – solo perché gli hanno sparato addosso; ha rapinato banche – ma i soldi non li ha tenuti per sé, li dava a chi aveva bisogno. Guardano ancora. Com'è bello, concludono. E però nella lotta armata c'è anche qualcuno che dice a un altro, a te piace solo tenere la tua pistola in mano... Storie di figli in cerca di.

Un padre si rivela finalmente con una lettera al grande giornale sul figlio, tutta politica. Cioè d'amore. A lui non direbbe direttamente niente, ma il ragazzo l'ha già imparata a memoria in carcere. Comunicazioni un po' trasversali sempre, fra uomini, il linguaggio affettivo proibito. Però ciò che at-



SALVADOR

[Spagna, Gran Bretagna, 2006]
Regia di Manuel Hueriga
Con Daniel Brühl, Tristán Ulloa, Leonardo Sbaraglia, Leonor Watling, Ingrid Rubio, Celso Bugallo, Mercedes Sampietro.

traversa la distanza arriva come una carezza. Un altro padre invece è morto dentro da anni, per una vita di paura dopo la guerra civile. Non vissuto. Guccini direbbe, ed è la morte un po' peggiore. Finale epico, com'è giusto. L'abbraccio delle sorelle sullo sfondo del nulla, la sorellina che gioca a scuola e dice seduta per terra, stanno uccidendo mio

fratello. I militanti che ripetono, vedrete ce la faremo, stiamo muovendo mezzo mondo – anche noi del mio paesino. Lontana lontana la memoria di lei, che ascolta Leonard Cohen, fuma e fa l'amore, senza fretta. Intorno la burocrazia dell'esecuzione: la garrota è lenta, è morto?, no è ancora vivo, a volte succede, bisogna aspettare. Cazzo.

TRIESTE

Public art nel tessuto urbano



«PUBLIC ART A TRIESTE e dintorni» è il titolo del progetto del Gruppo 78 per la dodicesima edizione del ciclo Natura Naturans, che si svolge a Trieste in varie sedi. Il progetto partirà l'11 giugno e durerà, tra installazioni artistiche e convegni, fino al 28 ottobre 2007. L'idea che anima il progetto è l'utilizzo di forme inedite della comunicazione per rivolgersi al pubblico delle strade, delle piazze, intercettando l'attenzione direttamente nel flusso urbano che i cittadini vivono e attraversano. Una delle tappe riguarda i «Manifesti d'artista»: spazi d'affissione di via Fabio Severo a Trieste, normalmente utilizzati per la pubblicità commerciale, saranno utilizzati come vetrina d'arte per le opere degli artisti del gruppo [che

comprende Giuliana Balbi, Pierpaolo Ciana, Myriam Del Bianco, Fabiola Faidiga, Daniela Frausin, Guillermo Giampietro, Cristina Lombardo, Novella Predonzan, Massimo Premuda, Barbara Stefani, Marisa Ulcigrai, Paola Vattovani, Elisa Vladilo]. Ma la vetrina d'arte si estenderà a tutto lo spazio urbano con i progetti «Site specific» – cioè pensati appositamente per quel luogo – e una serie di interventi performativi relazionali. La «relazione» è al centro anche della parte laboratoriale del progetto, che produrrà nel corso di questi quattro mesi e mezzo dei workshop di natura socio-relazionale, con l'obiettivo della riqualificazione di alcune zone e aree periferiche della città. Per maggiori informazioni potete consultare il sito del Gruppo 78. www.gruppo78.it – tel. 040 567136, 339 8640784

IN GIRO

Sud Sound System

Partirà il 26 maggio da Marina di Camerota [Salerno] il tour estivo dei Sud



sound system; tour che fino a settembre porterà il reggae della band salentina in tutta Italia, ma anche

in Svezia, Ungheria e Spagna. Il tour sarà l'occasione per presentare «Salento showcase 2007», la terza compilation dedicata ai nuovi talenti salentini e prodotta dalla loro etichetta, la Salento souynd system. Accompagnati dall'inseparabile Bag a riddim band, i Sud sound system proporranno, oltre ai loro maggiori successi, alcuni brani da «Salento showcase 2007» e anche qualche anticipazione del loro prossimo album, che uscirà nel gennaio 2008.

www.sudsoundsystem.com

Lucca. Corsini in mostra

In «God save the people», la sua nuova personale allestita a Lucca [presso la galleria Poleschi, in via Santa Giustina 21, e presso la chiesa di san Matteo] Vittorio Corsini concentra la sua ricerca su una tipologia storica per eccellenza, l'edificio di culto. Corsini mette in scena le piante degli edifici, riducendo lo spazio interno al solo perimetro. Sarà possibile vedere i suoi lavori, in mostra dal 21 aprile, fino alla fine di luglio.

www.claudipoleschi.com

Isola d'Elba jazz

Se state organizzando una vacanza a luglio sull'isola d'Elba, non perdetevi dal 3 al 7 luglio «Isola d'Elba jazz festival», nella cornice della Marciana Marina. Gli spettacoli, ingresso libero, vedranno protagonisti Gino Paoli, Giovanni Allievi, Nick the night fly, Sergio Cammariere. Il programma è on line.

www.elbajazz.it

Il margine in mostra

Fino al 19 agosto, presso la galleria «Raffale Garda» di San Gimignano [Siena] si può visitare la personale di Maria Novella Del Signore, artista fiorentina che fin dagli anni settanta ha posto al centro della propria arte il tema del margine, visto come analisi delle zone di confine, dei diaframmi di contatto tra realtà e dimensioni diverse.

via Folgore 11, San Gimignano

www.comune.sangimignano.si.it

SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

Il piercing e il chador

CARISSIME TERESA E JASMINA, visto che il personale è [ancora?] politico, vogliamo discutere in pubblico di questa storia del piercing? Dunque: Jasmina, liceale, vorrebbe farsi un piercing al labbro inferiore; Teresa, la madre, non vuole. Essendo la ragazza minorenni, possiamo supporre che la genitrice voglia far valere la patria [matria?] potestà; ma qui sorgono due problemi. Il primo è relativo alla burocrazia della maturità: diventata maggiorenne, la figlia potrà fare quello che crede? O si ritroverà nel meccanismo del ricatto economico [della serie «Se vuoi essere au-

tonoma, vattene da casa mia»? L'altro problema riguarda l'essenza della democrazia, ovvero il rapporto fra deliberazione e dibattito razionale: insomma, la madre non dovrà motivare il proprio diniego e ascoltare le ragioni della figlia? Ora, la proibizione del piercing può avere solo tre possibili motivazioni: estetiche [un affare che ti spunta dalla bocca t'imbruttisce - ma de gustibus...]; igieniche [di questi tempi un'operazione del genere è a rischio – ma non stiamo facendo allarmismo?]; economiche [ma Jasmina ha la pa-

ghetta dello zio, quindi la mamma non spende]. Tolle queste, non resta che la motivazione «politica»: non devi essere succube della moda – e invece è evidente che vuoi essere come tutte le tue compagne. Questo è il ricatto etico che mi faceva mio padre quando ero liceale: vuoi farti crescere i capelli lunghi per essere uguale a tutti quegli hippy, il tuo è il conformismo dell'anticonformismo. Non so con quale motivazione in Francia hanno proibito il chador, ma qui tocchiamo il nucleo del rapporto fra corpo, ani-

ma e libertà: se l'abbigliamento o il look non dev'essere imposto da preti e mullah, non dev'esserlo neppure dallo stato o dalla famiglia, dalla tv o dal «mercato». Le madri occidentali [moderne? di sinistra?] devono insegnare la libertà, anche a costo di non essere d'accordo con il suo uso.

